

I SEMI DELL'IMPERATORE

Un imperatore del lontano Oriente stava invecchiando e non aveva figli. Perciò radunò i bambini delle famiglie nobili e diede a ciascuno un seme dicendo: «Vi consegno un seme molto speciale. Tra un anno esatto, quello tra voi che farà crescere il fiore più bello, diventerà imperatore dopo di me».



I bambini presero i semi e li piantarono. Uno di loro, di nome Jian, si mise con pazienza ad innaffiare il vaso col suo seme ed aspettò che germogliasse. Provò in ogni modo, aspettò, ma niente: il seme non spuntava. I suoi amici invece si vantavano di come le loro piante crescessero belle e piene di fiori.



Più passava il tempo, più Jian era triste, ma con tanta pazienza continuava a curare il seme. Passarono i giorni, le settimane, i mesi. Finalmente, passò un anno, ma nel vaso di Jian non si vedeva nulla, mentre tutti gli altri bambini avevano piante rigogliose. Jian era tanto abbattuto che non voleva mostrare il suo vaso vuoto all'imperatore, ma i suoi genitori lo consigliarono: «Mai mentire. Hai fatto del tuo meglio: va' a mostrarlo comunque».



Tutti i bambini portarono i loro meravigliosi fiori all'imperatore, ma lui li guardò appena, senza sorridere. Jian era l'ultimo della fila e tremava per la paura di mostrargli un vaso vuoto. Ma quando l'imperatore vide che non aveva nemmeno una pianticella, sorrise e gli disse: «Tu sarai il prossimo imperatore!».

Jian non riusciva a credere alle sue orecchie. «Ma... perché? I fiori degli altri bambini sono meravigliosi, mentre il mio non è neppure germogliato...». L'imperatore rispose: «Hai ragione. Ma i semi che vi ho dato erano stati bolliti e non potevano germogliare. Gli altri bambini hanno barato e hanno usato un altro seme. Tu sei l'unico ad esser stato tanto onesto e paziente da fare del tuo meglio con il seme che t'ho dato io. Perciò sei l'unico adatto a ricevere il mio impero dopo la mia morte».



Testo di Patrizia Bertoncello e disegni di V. Sedini e F. Trabacchi